



Le donne ***Marco 15, 40-41***

Passione secondo Marco

- 40 Ora c'erano anche delle donne
che osservavano da lontano,
tra le quali anche Maria di Magdala
e Maria, madre di Giacomo il minore e di Giosè,
e Salome,
41 le quali, quando era in Galilea,
lo seguivano,
e lo servivano;
e molte altre,
che erano salite
con lui a Gerusalemme.

Si rompe il vaso d'alabastro esce il profumo e la presenza di Dio si diffonde su tutta la terra. È proprio dalla morte del Signore che nasce la Chiesa, nasce l'uomo nuovo, l'umanità nuova. Tutti i vangeli sono concordi nel mettere la nascita della Chiesa ai piedi della croce. Perché?

Sotto il melo ti ho svegliata, dice il Cantico dei Cantici 8, 5, cioè l'umanità è risvegliata sotto l'albero della croce. Prima dormiva, era morta, chiudeva gli occhi, e ai piedi dell'albero della croce vede chi è il Signore che lo ama con tutto il cuore e allora si risveglia, finalmente e nasce, e lo riamava con altrettanto amore.

Comincia proprio dalla croce il movimento battesimale, impersonato dalle donne che stanno lì ai piedi della croce a contemplare la croce. La contemplazione fino a immergersi nel crocifisso. Il battesimo è questo andare a fondo nell'amore di Dio che ha dato la vita per me, con ciò che comporta questo.



Dopo ci sarà il confronto con la sepoltura e poi il confronto con la resurrezione.

Ai piedi della croce nasce la Chiesa con delle caratteristiche fondamentali, è il popolo sacerdotale che ha libero accesso a Dio. Si è rotto il velo del tempio, stanno davanti al Signore queste donne. Il popolo profetico che conosce il Signore, queste donne lo vedono faccia a faccia. Popolo regale, popolo libero. Queste donne si dice: servono, come il Signore.

La Chiesa nasce dalla croce e arriva alla croce ed è impersonata da queste donne, anche nel vangelo di Giovanni, Maria e Gesù sono la coppia primordiale, l'umanità nuova. È dal costato trafitto che è tratta Eva, la Chiesa, la comunità.

Marco 15, 40-41

⁴⁰Ora c'erano anche delle donne che osservavano da lontano, tra le quali anche Maria di Magdala e Maria, madre di Giacomo il minore e di Giosè, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano, e lo servivano; e molte altre, che erano salite con lui a Gerusalemme.

La Chiesa è formata da chi? Questi due versetti sono un trattato di ecclesiologia, due versetti, invece che in due volumi. Sono dette le note essenziali della Chiesa.

La prima è che sta ai piedi della croce. È il frutto della croce la Chiesa, è il popolo nuovo salvato, redento, è l'umanità nuova. Difatti, al missionario si dà la croce perché è la croce la *implantatio Ecclesiae*. Non è il beneficio parrocchiale, o le strutture, è la croce che pianta la Chiesa. Quindi la prima caratteristica della Chiesa è la croce, la debolezza del suo Signore. Nasce da questa debolezza. *Fu crocifisso per la sua debolezza; e voi conoscete la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo che da ricco che era si fece povero, per arricchire noi con la sua povertà*, vedi 2Corinzi 8, 9 e 12, 4.

Proprio la debolezza di Dio e la sua povertà, è la sorgente della nostra vita. Come dal costato trafitto di Adamo nasce Eva, così dal



costato trafitto del nuovo Adamo, nasce l'umanità nuova, la sposa che sa amare il Signore. Prima non si può, perché non si conosce il suo amore.

Quindi la prima caratteristica della Chiesa è la debolezza della croce: *Quando sono debole, allora sono forte*, 2Corinzi 12, 10. È l'essere immersi, è il recepire questo amore senza condizioni, che va oltre il limite della morte.

La seconda caratteristica: è che è fatta di donne. La storia della Chiesa non è fatta da noi sacerdoti, dai preti, dai vescovi, dai papi, è fatta dalle donne, le quali annunceranno agli apostoli. I tre apostoli che sono stati testimoni della trasfigurazione e dell'agonia sono sostituiti dalle tre donne. La trasfigurazione era l'anticipo, l'immagine, della resurrezione, l'agonia l'anticipo della morte. Queste tre donne hanno la realtà, cioè l'uomo ha le idee e la donna ha la realtà e si dice poi il perché, è implicito.

Perché le donne? Il vangelo di Tommaso, antico vangelo apocrifo, gnostico, termina dicendo che c'era Maria che voleva venire coi discepoli e Gesù dice: No, Maria non venga con noi, perché nessuna donna può entrare nel regno di Dio, però io ne farò un maschio. Allora anche lei potrà entrare. Perché ogni donna che non diventa maschio, non entra nel regno dei cieli.

Il vangelo dice esattamente il contrario: Ogni uomo che non diventa donna, come queste donne, non entra nel regno dei cieli. Queste donne hanno la realtà del vangelo, perché hanno caratteristiche fondamentali di essere stupide e deboli, come Dio. L'uomo è intelligente ed è forte. L'uomo ha qualcosa da fare, non certo stare lì a perdere tempo ai piedi della croce. C'è da organizzare e il nucleo rimasto dei discepoli deve vedere cosa fare per il bene del regno di Dio. L'uomo sapeva cosa fare. Poi quando l'uomo non sa cosa fare, sperimenta l'impazienza, cosa fa? È furbo, si ritira, perché l'impotenza non giova a nessuno.



Dio è così. L'amore non è il fare qualcosa, e quando non c'è più nulla da fare resti lì, ti comprometti. Cosa fanno? Guardano. Cosa hanno? Compassione, patiscono con. È la compassione il principio vero di ogni azione. Queste donne hanno verso Cristo lo stesso sguardo che Dio ha verso il mondo, la compassione. La compassione uccide, ti compromette. Quando c'è più nulla da fare noi andiamo via, altrimenti ci coglie la compassione e siamo fregati. Ci dobbiamo compromettere noi in prima persona, perché non c'è più nulla da fare. Da questo nulla, nasce la contemplazione, la compassione, cioè il battesimo, si immergono. Con il loro sguardo sono sulla croce, l'unica cosa che fanno è guardare.

Cos'è lo sguardo? Lo sguardo è la porta dell'anima, la porta del cuore, cioè con lo sguardo escono da sé e vanno verso la croce. Sono estatiche sono fuori di sé. Il loro cuore è lì sulla croce, come il cuore di Dio è nel mondo. È proprio questa la compassione che è il principio di ogni azione divina, che è il principio della solidarietà, che è il principio dell'amore. E la compassione è l'unica che supera la soglia ultima della solitudine e della morte. Anche dove c'è più nulla da fare lì c'è. Quindi è il sentimento più profondo. Ma è il sentimento del debole, dell'impotente, dal quale l'uomo giustamente si difende. Chi ama non si difende.

Quindi le altre caratteristiche della Chiesa sono la compassione che nasce dalla debolezza e dalla stupidità. Queste sono note fondamentali della Chiesa, le note essenziali della Chiesa: la croce, la compassione, la debolezza e la stupidità.

Sottolineo questo: il guardare. Il Cristianesimo, come il battesimo, è un fatto estatico. L'uomo è relazione e vive dell'altro in fondo, e queste vivono del Signore morto e risorto. È questa l'estasi, cioè il tuo io, vivo io e non più io, cioè ti immergi nell'altro. Questo è il valore della contemplazione del guardare, nessuna azione ti porta a questo. Ti porta poi all'entusiasmo, che etimologicamente vuol dire essere inviati, in-divinizzati, cioè ti porta dentro Dio, dentro il



crocefisso. Questo è il battesimo ti porta dentro, ti immerge, ti fa andare a fondo in questo amore.

Questa contemplazione ai piedi della croce è la nascita della Chiesa. Non nasce da altro, se non che da questa contemplazione dall'amore di un Dio crocefisso per me, nel quale mi immergo e più la guardo, più sono estatico, più vivo di lui è più sono me stesso.

Nasce da qui la resurrezione, cioè l'entusiasmo. Sono realmente divinizzato in lui. Questo porta all'identificazione, effettivamente, questa estasi, questo entusiasmo. Porta a dimorare l'uno nell'altro. Che è il senso del battesimo. Il battesimo viene dalla parola, la parola che ti porta alla croce e poi dall'occhio che ti immerge in questa realtà.

È quello che diceva Paolo ai Galati: *O insensati Galati chi vi ha sedotti voi davanti ai quali avevo dipinto così bene il Cristo crocefisso.* È quello il battesimo, portarli lì a contemplare al vivo questo.

Ormai nel vangelo l'ultimo miracolo è quello della guarigione del cieco, quindi è solo questione di vedere. Il Centurione vedendo disse. Queste donne contemplano. Poi stanno lì a contemplare al sepolcro e poi la resurrezione ancora di più esce la parola vedere. Il problema ormai è vedere questa realtà, questo sguardo contemplativo che è l'origine della Chiesa.

Le caratteristiche della Chiesa sono le stesse di Cristo, del crocefisso, cioè di debolezza, di piccolezza, di fragilità. Noi ci lamentiamo, invece sono queste: di compassione, sono le qualità del debole. Questa è la forza della Chiesa, la forza della croce. Quando manca di questa forza, ha tante altre qualità, che rimandano la venuta del regno di Dio, lo ritardano. Ci sbattezziamo, usciamo da questa immersione dell'amore di Dio e entriamo nei nostri amozzi, nei nostri idoli, cioè siamo infedeli a lui. Cose che abbondantemente facciamo.

Capite allora il significato del crocefisso, come la pietà popolare l'ha moltiplicato dappertutto. Non è un vezzo religioso, ma è proprio



questa memoria, questo tenere davanti agli occhi questa realtà che è l'origine di tutto.

Queste tre donne che stanno lì e guardano. In queste donne, che stanno lì e guardano, proprio vediamo il reciproco di Dio. Cioè quel che ha fatto Dio, che ha guardato l'uomo, è andato in estasi per l'uomo, è uscito di sé, si è perso per l'uomo, queste donne rispondono con lo stesso sguardo, cioè si perdono sulla croce, preferirebbero essere lì loro. Sono sulla croce: Sono stato crocifisso, per cui vivo io non più io.

Queste donne rispondono all'amore con l'amore. L'unzione di Betania continua ormai in queste donne, le quali diventano il vangelo vivo, *il buon profumo di Cristo*, vedi 2Corinzi 2, 15, che si diffonde nel mondo. Ormai sono come lui, sono la sposa che risponde con amore allo sposo. Per questo la Chiesa è la sposa di Cristo e per questo la lettura che dà Giovanni della morte in croce di Cristo, è su Genesi 2: è da questo costato trafitto che nasce la sposa. Quindi l'altra caratteristica della Chiesa esplicita, è quest'amore assoluto che diventa risposta all'amore ricevuto.

Queste sono le caratteristiche fontali della Chiesa da cui scaturisce il resto. Poi vengono dette le altre, ancora in queste donne.

Queste donne lo avevano seguito fin dalla Galilea. La sequela nasce dalla croce e porta alla croce, nasce da questo sguardo, implica questo amore, questa estasi e questo entusiasmo. La sequela è la caratteristica fondamentale del discepolo, che segue il cammino di Cristo. Come posso seguire il cammino di Cristo? Solo contemplando la croce, è da lì che ho la forza. È da lì che, finalmente, ho la fede perché vedo e posso camminare. Vedo il suo amore e rispondo con l'amore concreto, che è seguire lo stesso cammino di Cristo.

Tutta la nostra azione nella Chiesa è compendiata ancora in queste donne che stanno lì a guardare. Queste l'hanno seguito, non gli altri che sono fuggiti. L'hanno seguito dalla Galilea, cioè dalla quotidianità, a Gerusalemme; c'è tutto il cammino. Si consuma lì.



Quindi la caratteristica della Chiesa è essere discepolo del Signore, facendo ciò che lui ha fatto, dicendo ciò lui ha detto, cioè *il vangelo e ciò che Gesù ha detto e ha fatto*, dice Atti 1, 1 e la Chiesa è colei che fa e dice quello che il Signore ha detto e fatto. Questa è la Chiesa nella sequela.

Altra caratteristica della Chiesa è servire: *e lo servivano*. Seguire il Signore vuol dire seguire il cammino del servo, servire. È il modo concreto di amare. Non è che servivano perché erano donne. Gesù l'unica definizione che dà di sé è: lo sono in mezzo a voi come colui che serve. Il servizio è la qualità divina. L'amore non è solo cuore, occhio, è piedi per camminare e mani per operare. Tutto ciò che uno è, e ha, e fa, è servizio, è dell'altro. Come la loro esistenza, attraverso lo sguardo, appartiene al crocifisso, così i loro piedi, il loro cammino, così la loro mani, il loro servizio.

Quindi ogni servizio nella Chiesa nasce da questa contemplazione. Noi siamo abituati stupidamente a contrapporre: preghiera, azione, contemplazione, è sbagliato. È come contrapporre il rubinetto e la sorgente, cosa insensata, ma lo facciamo abbondantemente. Se c'è acqua nel rubinetto è perché viene dalla sorgente. È la vecchia contrapposizione che facciamo uomo - Dio. Siamo uomini perché siamo figli di Dio. Non è che sei più uomo se ti liberi da Dio, non sei più uomo, non sei. Queste false alternative che poniamo sono molto sbagliate e ne poniamo spesso.

Poi si dice: *e molte altre*. È tutto un corteo femminile che fa la storia della Chiesa. La storia della Chiesa è come in tono minore. È interessante lo sguardo dell'evangelista che isola e nota queste donne. Noi avremmo notato tante altre cose, più significative, invece che queste cose insignificanti e piccole. Questa è la storia di Cristo che continua. È la vera storia della Chiesa in tono al minore.

Noi dovremmo avere riguardi evangeliche per capire la storia della Chiesa, cioè vedere tanta gente semplice, povera, umile, le nostre nonne o le nostre mamme, che non hanno fatto teologia, non sono apostoli e non sono diaconi, però sono uguali a Cristo.



Tra l'altro io la fede non l'ho ricevuta né dai professori di teologia, né dai miei superiori, né dal papa, né dai vescovi; l'ho ricevuta dai miei genitori e dalla loro testimonianza viva, e grazie a loro non l'ho persa probabilmente e nonostante gli studi.

Come davvero c'è una storia in tono minore della Chiesa che passa attraverso i semplici, i poveri, che sono la vera storia della Chiesa. Noi dovremmo avere lo sguardo per capirla, allora saremmo molto più ottimisti, perché sono milioni queste persone.

Difatti, Gesù prima di andarsene, è l'ultima chiamata che fa ai discepoli, nel finale del capitolo 12, li chiama e dice: venite qui a vedere, nel tesoro del tempio quando tutti buttano monete. Non guardate gli scribi e farisei che amano lunghe vesti. A voi piacciono quelli scribi lì. Va bene. A voi piacciono quei maestri lì perché sono uguali a voi. Guardate questa donna, questo è il vostro maestro. Io vado via e vi lascio lei come maestra. Costei che nella sua povertà dà tutto, tutta la vita come ho fatto io. Guardate queste realtà, da lì imparate sempre il vangelo. Quello è il maestro che lui ci lascia sempre, da lì impariamo.

C'è tutta questa realtà bellissima di Chiesa, il buon odore di Cristo e di profumo che non fa storia, nel senso che non fa cronaca, ma fa la vera storia e l'evangelista la coglie subito. Né Pietro, né i bravi apostoli, tutti scomparsi; queste donne.

Poi continua ancora: *e molte altre che erano salite con lui*. Lo seguono, lo servono e salgono con lui. C'è questo *con*, complemento di compagnia. Gli apostoli sono fatti per essere con lui, nel suo cammino di salita a Gerusalemme, che è il simbolo del cammino verso la gloria, verso il dono della vita,

Vedete in questi due versetti proprio le caratteristiche della Chiesa, di cui siamo diaconi. Queste sono le prime ad essere diaconi, servivano.

Sostiamo in contemplazione e impariamo a essere Chiesa. Sostiamo con queste donne, tra le prime c'è proprio Maria, dice



Giovanni. Impariamo cos'è essere Chiesa dalle varie caratteristiche che vengono fuori: la croce, ai piedi della croce, donne deboli, stupide, guardano, guardano, guardano.

Il punto d'arrivo di tutto è questo guardare, perché proprio lo sguardo è l'esodo da te nell'altro. È questa contemplazione che trasforma la vita: *guarderanno a colui che hanno trafitto, Zc 12, 10*. E questo che ci cambia è il vedere.

Tra l'altro la parola: occhio, cielo, Dio, è la stessa etimologia. È la cosa più divina l'occhio, non cambia la realtà la accoglie e porta te fuori da te nell'altro. Da qui nasce la capacità di seguire, servire, salire, con lui, che sono tutte le qualifiche del discepolato, sparso lungo il vangelo. Qui ai piedi della croce in queste donne si unificano e abbiamo tutti i temi fondamentali del vangelo raccolti in due versetti. Le qualifiche del discepolo e quindi tutto il programma della nostra vita apostolica, di uomini di Chiesa che devono vivere queste dimensioni.